

di sperimentare la gioia della Tua venuta
e la tenerezza della Tua presenza nelle nostre famiglie
attraverso tuo Figlio e lo Spirito Santo.

Tutti
Amen.

CONGEDO

Cel.
Ora anche voi, come i Magi, seguite la stella che vi guiderà al
nostro Re.
Davanti a lui, prostratevi e adoratelo.
A Lui offrite in dono la vostra vita, tutto ciò che di prezioso, di
bello e di buono avete ricevuto da Lui.
Ritornate a casa ricchi del Suo Amore.
Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo

Tutti
Amen.

Cel.
Andate e raccontate ad ogni uomo la bellezza della Luce di
Dio, la forza del Suo amore, la vittoria della Sua pace.
Andate e fate felici tutti, andate e illuminate il mondo.

Tutti
Andiamo e rendiamo grazie a Dio.

CANTO FINALE

CAMMINIAMO CON I MAGI NELLA LUCE DEL SIGNORE



LA STELLA COMETA

CANTO D'INIZIO

Durante il canto, il sacerdote o chi presiede la preghiera entra in chiesa e va alla sede.

1 Lettore

Più di duemila anni fa, apparve nel firmamento del cielo una stella nuova.

Mentre tutta la chiesa e il presbiterio sono in penombra, dal fondo della chiesa si introduce una lampada accesa e la si colloca sull'altare.

Era una stella diversa, particolare: la sua luce era così forte che il suo corpo non bastava per contenerla tutta, e questa luminosità formava una coda dietro di lei, una striscia abbagliante...

Apparve in una notte fredda e invernale. Ma la nostra stella non sapeva che cosa era apparsa a fare, non capiva il perché della sua coda, della sua luce. Dio doveva aver fatto un errore nel crearla: non faceva parte di nessuna costellazione, non doveva essere il punto di riferimento di nessun viandante o marinaio, non aveva un nome.

Dio le aveva semplicemente detto, per via della sua coda: "Tu sarai la mia cometa".

La prima cosa che vide quando apparve, fu una piccola grotta nel gelo della notte, e nella grotta stavano una mamma, un papà e un bimbo...

Questo bimbo infreddolito e in fasce aveva sul suo volto la luce di tutte le stelle.

"E anche del sole", pensò la cometa. C'era in quel bambino qualcosa di misterioso, come in lei...

"Dio – pensò - ha voluto unirmi al destino di questo bambino. E' come se fossimo nati insieme, è come se senza di lui non potrei esserci.

E' il riflesso del suo volto che mi dà luce!"

E si pose sopra la grotta...

Grazie all'aiuto divino, risulterà di certo più convincente e illuminante l'annuncio e la testimonianza della verità della pace.

Volgiamo con fiducia e filiale abbandono lo sguardo verso Maria, la Madre del Principe della Pace. Le chiediamo di aiutare l'intero Popolo di Dio e ciascuno di noi ad essere in ogni situazione operatore di pace, e ad impegnarsi per consegnare alle generazioni che verranno un avvenire più sereno e più sicuro".

Invochiamo dal Signore la capacità di saper amare e perdonare con le parole di questa preghiera di Madre Teresa di Calcutta:

Tutti

Asciuga, Bambino Gesù, le lacrime dei fanciulli!

Spingi gli uomini a deporre le armi

e a stringersi in un universale abbraccio di pace!

Invita i popoli, misericordioso Gesù,

ad abbattere i muri creati

dalla miseria e dalla disoccupazione,

dall'ignoranza e dall'indifferenza,

dalla discriminazione e dall'intolleranza.

Sei Tu, Divino Bambino di Betlemme, che ci salvi,

liberandoci dal peccato.

Sei Tu il vero ed unico Salvatore,

che l'umanità spesso cerca a tentoni.

Dio della pace, dono di pace per l'intera umanità,

vieni a vivere nel cuore di ogni uomo e di ogni famiglia.

Sii Tu la nostra pace e la nostra gioia! Amen!

BENEDIZIONE DELLE IMMAGINI DI GESÙ BAMBINO

Cel.

O Dio, che conosci il nostro cuore, effondi la Tua benedizione su tutti noi che ti presentiamo queste immagini di Gesù Bambino e concedi a quanti le contempleranno nei nostri presepi



PREGHIERA

Cel.

Come i Magi, anche noi vorremmo offrire a Gesù il dono di tutto ciò che siamo.

Preghiamo insieme con questa preghiera:

Tutti

Che ti posso dare, povero come sono io?

Se fossi pastore ti darei un agnellino;

se fossi saggio ti saprei lodare.

Ma allora che ti dono?

O piccolo bambino del presepe

aiutami ad essere come i Magi:

pronto a seguire la stella

e capace di capire che i doni più grandi

sono l'amore e l'umiltà che tu per primo ci hai donato

in quella piccola capanna a Betlemme.

Aiutami ad essere attento e disponibile

verso chi mi sta vicino ed è bisognoso,

libero dalle cose e desideroso di fare del bene.

Amen.

L'IMPEGNO DELLA PACE

Cel.

Il Papa Benedetto XVI ha detto: "Vorrei rivolgermi particolarmente ai credenti in Cristo, per rinnovare loro l'invito a farsi attenti e disponibili discepoli del Signore.

Ascoltando il Vangelo, cari fratelli e sorelle, impariamo a fondare la pace sulla verità di un'esistenza quotidiana ispirata al comandamento dell'amore.

È necessario che ogni comunità si impegni in un'intensa e capillare opera di educazione e di testimonianza che faccia crescere in ciascuno l'urgenza di scoprire sempre più a fondo la verità della pace.

Chiedo al tempo stesso che si intensifichi la preghiera, perché la pace è anzitutto dono di Dio da implorare incessantemente.

Si accendono le luci nel presbiterio.

Sac.

Preghiamo insieme e diciamo:

Tutti

Signore, mandaci la tua stella:

Sol.

Quando ascoltiamo la tua chiamata che ci invita a partire come Abramo e i Magi, noi ti chiediamo:

Quando vorremmo decidere noi il percorso, le tappe e i tempi del nostro cammino, noi ti chiediamo:

Quando non abbiamo una guida sicura per la nostra crescita umana e cristiana, noi ti chiediamo:

Quando la nebbia delle distrazioni ci impedisce di vedere bene la tua strada, noi ti chiediamo:

Quando la fatica del viaggio della vita diminuisce l'entusiasmo di cercarti, noi ti chiediamo:

Quando ci sentiamo un po' soli o criticati sulla strada che porta alla tua grotta, noi ti chiediamo:

Sac.

Ascoltiamo la testimonianza di coloro che prima di noi hanno seguito la stella.

I MAGI

Seduti

Narratore:

Ciao Ragazzi, sicuramente avete sentito parlare di noi! Il nostro appellativo “Magi” è di origine persiana, e vuol dire “Sapienti”.

Eh sì... conosciamo i libri di sapienza di mezzo mondo anche se non abbiamo lauree.

Veniamo da paesi lontani e diversi; soprattutto dalla Mesopotamia e dall’Arabia e siamo onesti e sinceri ricercatori della verità. Da sempre cercavamo tra le stelle il senso della vita finché un giorno venimmo a conoscenza della Sapienza racchiusa nei libri ebraici, in cui si parlava di un Dio diverso dai nostri idoli; un Dio creatore, buono, alleato dell’uomo che libera gli oppressi e dà senso all’esistenza umana.

E così ne fummo affascinati. Tra le profezie leggemmo che sarebbe sorta una stella luminosa dalla tribù di Giacobbe in un paese chiamato Betlemme.

Così, seguendo strade diverse, ognuno si mise in cammino guidato da quella luce insolita e abbagliante. Infatti, non era una stella fissa, ma si muoveva come una cometa. Ogni tanto scompariva e ci lasciava incerti nella ricerca; poi riprendeva a brillare su di noi.

Non potete immaginare la meraviglia che provammo quando le nostre strade si incrociarono e scoprimmo che eravamo alla ricerca dello stesso Bambino. Allora decidemmo di proseguire il cammino insieme perché sarebbe stato più facile e più bello. La gioia più grande, indescrivibile, però fu quando giungemmo alla grotta, alla meta del nostro cercare, ai piedi di quel Bambino che tanto avevamo desiderato di vedere. Ci inginocchiammo davanti a Lui e lo adorammo.

Eravamo talmente commossi perché Dio si era rivelato a noi.

Al Bambino avvolto in fasce donammo le ricchezze che portavamo dai nostri paesi d’origine.

Gaspare:

Io, Gaspare, ho donato a Gesù l’ORO in segno della sua regalità;

Melchiorre:

Io, Melchiorre, ho offerto l’INCENSO, segno del sacerdozio e della divinità;

Baldassarre:

Io, Baldassarre, ho portato la MIRRA, bevanda molto amara, profezia della sua futura passione.

Narratore:

Per un'altra strada poi facemmo ritorno verso casa ma custodimmo dentro di noi la gioia per la Rivelazione, che da quel momento ha dato nuovo senso alla nostra vita e al nostro cercare. Ora sapevamo dov’era e Chi era la Verità!

CANTO DELL’ALLELUIA

In piedi

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo (2, 7-12)

Cel.

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

RIFLESSIONE DEL CELEBRANTE